

Da ricordare

Domenica
27 febbraio

CARNEVALE DEI BAMBINI DELL'ASILO
dalle ore 16 nella Saletta Parrocchiale

Giovedì
3 marzo
Martedì
8 marzo

CARNEVALE PER TUTTI IN ORATORIO
DALLE ORE 15,30

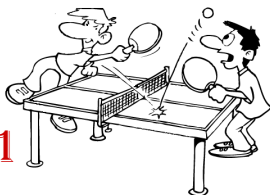
Nei giorni di Carnevale,
dal 3 marzo al 9 marzo **NON CI SARÀ CATECHISMO**;
saremo però tutti invitati a partecipare alla
Messa del Mercoledì delle Ceneri,
9 marzo, alle ore 17,00
per iniziare insieme la Quaresima,
"tempo forte" dell'Anno Liturgico
che ci prepara a celebrare la Pasqua.
Il catechismo riprenderà dal giovedì 10 marzo

I ragazzi che si impegnavano a vendere i biglietti della

"Sottoscrizione volontaria"

a favore della Parrocchia.

CARNEVALE DEI RAGAZZI 2011



sono pregati di riportarci il tutto entro il sabato 5.

L'assegnazione dei premi avverrà l'8 marzo, giorno di Carnevale,
alle ore 17,30 in Saletta Parrocchiale.



Vita Parrocchiale

FOGLIO INFORMATIVO DELLA PARROCCHIA DI S. CRISTINA * Anno 14 * n. 610

27 febbraio 2011

VIII. Domenica del Tempo ordinario

Dal Vangelo di Matteo

(6, 24-34)

Gesù disse ai suoi discepoli:
«Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

Non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete.

Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre.

Non valete forse più di loro? Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.

Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

Donami la grazia della fiducia in Te!

Corro sempre, Signore Gesù!
Corro da mattina a sera,
tra mille impegni da sbrigare
e il bisogno crescente di un po' di pausa
per ritrovarmi con me stesso.
Corro, corro e non sono mai contento.
Raggiungo un traguardo agognato,
per un attimo mi sento soddisfatto e poi...
Poi la delusione mi assale. Sempre così!
Tu, Signore della vita,
donami la grazia della fiducia in Te,
la fiducia di un figlio verso mamma e papà,
la fiducia di un cuore amante verso l'amato,
la fiducia dei tuoi santi come Giovanni Bosco,
Teresa di Calcutta, Giovanni Paolo II
e tanti santi "anonimi".

Essi s'impegnavano come se il mondo intero dipendesse da loro, ma si fidavano di Te e si affidavano a Te, rimanendo nella pace, convinti che Tu solo hai nelle mani il destino dei popoli.

Tu sei il Signore della storia che conduci verso la pace, Tu, l'Amore che fa fiorire i fiori del campo perché ogni innamorato ne faccia dono all'amata e il mondo non finisca mai di stupirsi.

AMEN



Dieci parole-chiave dell'esperienza cristiana

Guidati dal Card. Carlo Maria Martini
vogliamo riflettere sul nostro essere cristiani

10. RISURREZIONE

In quest'ultima conversazione vogliamo commentare alcune delle ultime parole del vangelo di Marco, che contengono l'annuncio della risurrezione di Gesù.

Marco racconta come Gesù, dopo la sua morte, fu sepolto in una tomba scavata nella roccia. A questa tomba si recano, passato il giorno del sabato, delle donne che vogliono imbalsamare il corpo di Gesù. Giungono al sepolcro al levar del sole, ma scoprono con sorpresa che il grande masso posto all'entrata della tomba era stato già rotolato. Entrano ed ecco un giovane seduto sulla destra, vestito di una veste bianca, che dice loro: **«Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. E risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"»** (Marco 16, 6-7).

Ci chiediamo: come queste parole dell'angelo ripropongono ancora oggi l'annuncio pasquale?

Anzitutto ci viene detto: **«Non abbiate paura!»**. Un'espressione che riassume quanto abbiamo cercato di spiegare nelle precedenti conversazioni partendo dal concetto di vangelo come buona notizia. Ciò che Gesù ci porta con la sua vita, morte e risurrezione, è un lieto annuncio da parte di Dio, annuncio che ci invita a superare le nostre paure e le nostre angosce.

La causa di questa gioia viene espressa nelle parole seguenti: **«Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui»**.

La morte di Gesù, l'apparente abbandono del giusto, la sconfitta della verità non è stata che un episodio. La situazione definitiva è quella della vita, del trionfo della verità.

E ciascuno di noi è chiamato a questa vita fin da ora e per sempre se ci

lasciamo invadere dalla giustizia, dall'amore e dalla verità che sono in Cristo Gesù. I discepoli vengono invitati a cercare il Risorto in Galilea, nella terra dove Gesù si era manifestato visibilmente, nella quale aveva mostrato la pienezza della sua bontà, della sua disponibilità a guarire tutti. Gli apostoli ritroveranno la presenza viva di quel Signore buono che hanno conosciuto, nella vita di ogni giorno; è nella quotidianità che il Risorto ricostituirà la sua comunità, come il pastore raduna il gregge disperso, e nella comunità si manifesterà.

Questa comunità continua nei secoli, è l'assemblea di coloro che credono in Gesù, ed egli continua misteriosamente, ma realmente, a manifestarsi nella predicazione del Vangelo, nell'Eucaristia, nel sacramento della Riconciliazione, nelle parole che vengono dette, in nome suo, dai successori degli apostoli. Le parole: **«Là lo vedrete»** si riferiscono anche a noi che siamo chiamati a riconoscere il Risorto nella nostra esperienza quotidiana.

Quando è presente Gesù nella nostra esperienza? Tutte le volte che siamo in consonanza e in continuità con l'esperienza descritta dal vangelo.

Dunque Gesù vive negli apostoli, nella Chiesa primitiva e in tutti coloro che partecipano della fede degli apostoli, che sono uniti ai loro successori per fare corpo con Gesù; vive nella vita della Chiesa, nei suoi Sacramenti; vive nei fratelli che si perdonano reciprocamente; vive negli atti meravigliosi di bontà, spesso nascosti, e che costituiscono il vero tessuto della salvezza.

La parola del vangelo che ci viene annunciata nella Pasqua ci chiede di aprire gli occhi, di lasciarci illuminare dalla fede, di convertirci alla bontà di Dio verso di noi, di cogliere nella nostra esistenza e intorno a noi i tanti riflessi dell'amore e della bontà di Dio.

La nostra visione del mondo può essere diversa. Non che le realtà negative siano distrutte o possano essere dimenticate, però siamo in grado di affrontarle coraggiosamente e non con rassegnazione o con una sorta di disperazione interiore. Gesù Risorto ci mette in grado di affrontare il male, l'ingiustizia, la sofferenza e la morte con la certezza che la forza di Dio ci è stata data, che il mistero del Regno ci è stato manifestato. Nessun abbandono esteriore può indebolire la nostra fede e la nostra speranza.

Gesù vive e viene ancora in mezzo a noi: è questa la grande, stupenda realtà proclamata dal vangelo. La venuta di Gesù non è soltanto un evento del passato, bensì una realtà misteriosa del presente. E ciascuno di noi è invitato a farne l'esperienza, a capire che la parola ultima, anche di fronte alla morte, è la vita e la risurrezione.